

Resoconto della delegazione che il 3 marzo è stata ricevuta a Roma dalle segreterie nazionali di FLCGIL, CISL-Scuola, UIL-Scuola

Il 3 marzo 2009 una delegazione del « Manifesto dei 500 » è stata ricevuta a Roma dalle segreterie nazionali della FLCGIL, CISL-SCUOLA, UIL-SCUOLA. La delegazione si è recata inoltre alla sede dello SNALS dove, in assenza dei membri di segreteria, ha lasciato la cartellina con il materiale consegnato agli altri sindacati.

La delegazione ha portato ai sindacati le 3.000 firme raccolte in diverse città italiane, in poco più di un mese, sull'appello « *Per una mobilitazione unita e immediata, per il ritiro della circolare sulle iscrizioni, dei regolamenti attuativi e delle leggi 133 e 169* ».

La delegazione ha innanzitutto sottolineato come il numero delle firme raccolte in poco tempo e la facilità con cui colleghi e genitori hanno sottoscritto dimostrino la grande volontà di mobilitazione che ancora oggi, dopo molti mesi di lotta, esiste tra gli insegnanti e i genitori. D'altra parte, i risultati delle iscrizioni e l'enorme numero di moduli alternativi di conferma dei modelli pre-leggi Gelmini raccolti in tutta Italia vanno esattamente nella stessa direzione.

La delegazione ha quindi posto il problema: « *Di fronte al fatto che il governo continua imperterrito per la sua strada e annuncia ogni giorno di non voler fare il minimo passo indietro, che cosa si sta facendo per fermare questo disastro?* ».

Maria Brigida, segretaria nazionale della FLCGIL, ha risposto innanzitutto ricordando che la CGIL ha proclamato per il 18 marzo uno sciopero generale non solo della scuola, ma di tutto il settore della conoscenza (scuola, formazione e università). La CGIL è consapevole che si tratta del terzo sciopero di quest'anno e quindi delle difficoltà connesse a ciò, ma di fronte alle politiche devastanti del governo è necessario dare un segnale forte e reagire. La giornata del 18 marzo sarà sostenuta anche dalle altre categorie, poiché il problema scuola coinvolge tutta la popolazione. Il 4 aprile, inoltre, la CGIL prepara una grandissima manifestazione a Roma, di tutti i lavoratori, contro la politica complessiva del governo, contro l'attacco al diritto di sciopero, al contratto nazionale, ai diritti dei lavoratori.

Maria Brigida ha poi sottolineato i risultati del referendum che la CGIL ha organizzato tra i lavoratori della scuola sul nuovo contratto: « *La CGIL aveva invitato gli altri sindacati firmatari del contratto ad organizzare insieme il referendum, impegnandosi a rispettarne i risultati qualora questi fossero stati contro la posizione CGIL (che è contraria al contratto). Ma poiché gli altri sindacati non hanno accettato, la CGIL ha organizzato da sola questo referendum a cui ha partecipato un numero straordinario di lavoratori della scuola, come non si era mai visto: 400.000, con percentuali dell'85% contrarie al contratto. Questo significa qualcosa di preciso: i lavoratori sentono l'esigenza di far sentire la propria voce, di mobilitarsi, non accettano. E devo anche dire che in molte realtà anche militanti e delegati di altri sindacati hanno aiutato a realizzare il referendum*».

Sul problema della divisione tra i sindacati, Maria Brigida ha detto: « *La fase è molto difficile, nessuno vuole la divisione, tutti sono per l'unità e noi anche. Ma l'unità si fa sui contenuti e oggi ci sono state scelte diverse su questioni di fondo che riguardano il ruolo stesso che il sindacato deve avere in questo Paese* ». Maria Brigida ha inoltre sottolineato l'assoluta contrarietà della CGIL non solo ai tagli e al maestro unico, ma anche alla legge Aprea che rappresenta la distruzione dei fondamenti della scuola pubblica costituzionale.

Alla questione posta dalla delegazione sulla necessità di lottare insieme, nell'unità di tutti i sindacati, con iniziative comuni molto forti, sui temi degli organici, delle compresenze, della legge Aprea, la CGIL ha dato la propria disponibilità ad iniziative comuni.

Francesco Scrima, segretario generale della CISL-SCUOLA, ha sottolineato come i provvedimenti del governo non possano assolutamente essere chiamati « riforma » poichè muovono da un unico obiettivo: ridurre i costi, tagliare. La politica scolastica del governo è distruttiva: *« La situazione è difficile, ma certamente la gente ha rabbia e questa rabbia si è espressa al massimo livello il 30 ottobre, nello sciopero più grande della storia della scuola. La divisione sindacale appesantisce la situazione. Dopo il 30 ottobre abbiamo cercato un incontro politico con Tremonti perchè è lui il vero artefice di queste leggi, ma non è stato possibile e si è arrivati solo all'incontro di Palazzo Chigi. C'è stata una specie di intesa, ma poi il governo l'ha smentita e la situazione è molto grave nella primaria e nella media. C'è un tavolo con il ministero sugli organici e ce ne sarà uno con il ministro dell'economia. Il nostro obiettivo è quello di contenere l'ondata di tagli perchè si rischia di destrutturare l'intero sistema. Bisogna dare alle scuole le risorse per garantire il servizio precedente. La trattativa è in corso, se non ci saranno i risultati la mobilitazione scatterà in modo fortissimo. Ad oggi non ci sono condizioni per sottoscrivere accordi ».*

La delegazione ha posto il problema: che cosa si intende per « garantire le risorse »? Vuol dire per esempio garantire le compresenze? Scrima ha risposto affermativamente: *« Siamo per il Tempo Pieno così come è stato fino ad oggi e non accetteremo la rimessa in causa di quel modello ».*

La delegazione ha posto il problema dell'unità e Scrima a risposto: *« Io lavoro per l'unità, in questo momento ci sono scelte diverse su alcune questioni di fondo, ma si deve tornare all'unità ».*

Alla domanda su perchè la CISL non aderisce allo sciopero del 18 marzo, Scrima ha risposto che non aderisce a scioperi proclamati da altri senza un tavolo comune.

E' stata sollevata la questione della legge Aprea nel suo complesso: *« La CISL è completamente contraria ».* La delegazione ha allora posto il problema: *« Ma la firma del nuovo modello contrattuale, con più spazio alla contrattazione decentrata, va proprio nel senso della legge Aprea... ».* Scrima: *« Il nuovo modello contrattuale dice che il modo in cui si applica la contrattazione di secondo livello è determinato dal contratto nazionale, e questo può avvenire anche a livello regionale o territoriale ».*

La delegazione ha quindi chiesto: *« Ma se non ci sono state risposte positive, di nessun tipo, da giugno scorso ad oggi, e anzi gli attacchi sono sempre più gravi e il governo annuncia che andrà fino in fondo, che cosa si aspetta ancora? ».* Scrima ha ribadito che se non ci saranno risposte nelle prossime settimane la risposta sarà durissima.

L'incontro con Massimo Di Menna, segretario generale UIL-SCUOLA, è partito da una domanda di Di Menna stesso: *« Che cosa volete dire quando dite che bisogna battersi contro i tagli? »*, alla quale la delegazione ha risposto: *« Vuol dire battersi per il ritiro della legge 133 e del maestro unico. La richiesta delle scuole è questa, la gente è stata chiara, non vogliamo certo solo contenere la distruzione, ma batterci contro ».* Di Menna: *« Ma noi non siamo il Parlamento che può fare una legge per abrogare la 133. Il governo ha i numeri. Voi cosa pensate di fare? ».*

Delegazione: *« Noi pensiamo che ci debbano essere obiettivi chiari, unità e organizzazione della mobilitazione con tutti i mezzi, fino al blocco totale delle scuole, fino a che il governo non cede. Il governo ha un obiettivo chiaro, tagliare 8 miliardi. Magari pensa che ne taglierà solo 7, oppure 6, ma si batte per tagliarne 8 e lo dice apertamente. E noi? Che obiettivo abbiamo? Accettare una parte di tagli? Oggi la forza esiste per battersi, la gente è preoccupata, è disponibile a mobilitarsi. Se c'è l'unità e la chiarezza, tutto è possibile ».* Di Menna: *« Un sindacato deve portare a casa risultati sulla base di ciò che è credibile. Il ritiro della 133 non è credibile, ma non possono nemmeno non esserci risultati dopo lo sciopero storico del 30 ottobre. Se non ci saranno risultati scatterà la mobilitazione fino ad ottenere risultati ».* Delegazione: *« Se il governo vedesse l'unità e la fermezza con il rischio di blocco totale del sistema dovrebbe fermarsi. Sono passati mesi e mesi e si è sempre allo stesso punto. La mobilitazione bisogna organizzarla ora, annunciarla, farla partire per farla crescere. Per esempio è necessario convocare assemblee unitarie di RSU in tutte le città, per cominciare a costruire la mobilitazione. Solo così si può sperare che il governo si fermi, solo se vede la decisione ».* Di Menna: *« Lo sciopero del 18 è un problema e prima del 18 non possono esserci assemblee unitarie perchè si hanno posizioni differenti. Ma dopo il 18 se ne può parlare sui*

temi degli organici, delle compresenze, del maestro unico ».

Considerazioni della delegazione a conclusione degli incontri

1) Innanzitutto sottolineiamo un fatto: la delegazione era formata da iscritti e delegati di tutti i sindacati. Noi siamo uniti, al di là delle sigle, e vogliamo che questa unità venga rappresentata e organizzata in alto, cioè dai vertici sindacali. Noi non vogliamo cadere in alcun modo nella trappola della divisione e chiediamo che l'unità venga realizzata di nuovo al più presto.

Condividiamo che l'unità si fa sui contenuti e a partire dai fatti. Guardiamo quindi i fatti.

In nove mesi il governo non ha fatto un solo passo indietro per quello che riguarda gli assi fondamentali distruttivi della sua politica. Gli annunci di questi giorni parlano chiaro. Per noi non è più il momento di attendere: solo l'annuncio di una mobilitazione straordinaria, enorme, che porti al blocco di tutte le scuole può costringere il governo a cambiare strada.

2) CISL e UIL partecipano ad un tavolo con il governo. Un problema si pone: si può chiamare « trattativa » una discussione che parte dal presupposto costante, ribadito, scritto, votato di tagliare decine di migliaia di posti? Su che cosa si tratta se si parte già dall'accettazione dell'attacco alla scuola? Una eventuale trattativa non presuppone almeno la sospensione dei provvedimenti? Per noi è necessario essere chiari: non si tratta di battersi per « limitare » i danni, ma per il ritiro dei tagli (legge 133), del cosiddetto « maestro unico » e del progetto di legge Aprea, accanto al ritiro di provvedimenti apparentemente minori come quello della circolare sui libri di testo che attacca la libertà d'insegnamento e i diritti costituzionali. Ciò non significa che si possa ottenere tutto, ma la chiarezza delle parole d'ordine riguarda in effetti il ruolo del sindacato e della mobilitazione indipendente che non possono trovare la loro legittimità a partire dai diktat del governo.

3) Rifiutiamo completamente l'argomento per cui la « crisi » dovrebbe giustificare e farci accettare « un po' » di tagli. Al contrario, i tagli portano alla soppressione di decine di migliaia di stipendi, quindi di potere d'acquisto, quindi di produzione...e quindi ad altra crisi, altri licenziamenti.... Difendere tutti i posti di lavoro della scuola e battersi per il ritiro della legge 133 vuol dire allora battersi contro la crisi, a favore di tutti i lavoratori. Spiegare questo e coinvolgere le altre categorie è compito di un sindacato, contrapponendosi alla propaganda distruttiva del governo.

4) Lo sciopero del 18 marzo della CGIL è contro la politica scolastica del governo, contro la legge Aprea, contro l'attacco al diritto di sciopero. Si tratta di punti completamente condivisibili.

Lo sciopero è anche contro il nuovo modello contrattuale e il recente contratto della scuola siglati da CISL e UIL. A prescindere dalle valutazioni sugli aumenti, non è forse vero che questo nuovo modello contrattuale e lo stesso contratto, prevedendo forme di salari al merito e indebolendo il contratto nazionale, vanno proprio nel senso della legge Aprea, della destrutturazione dell'intero sistema, dell'attacco alla libertà d'insegnamento, della divisione della categoria?

Non è estremamente pericoloso che si possa arrivare – come ci è stato confermato nei nostri incontri – a prime forme di contratti regionali, territoriali, locali, anche solo per una parte del salario?

Per noi, questi punti sono da sempre incompatibili con la difesa della scuola pubblica nazionale e della stessa unità del Paese. Ciò che invece l'85% della categoria ha chiesto ad ottobre è proprio di unirsi contro di essi per difendere la scuola della Repubblica.

Mentre concludevamo i nostri incontri, ci arrivava la notizia che sabato 7 marzo, a Torino, si sarebbe svolto il presidio contro i tagli e la politica del governo nell'unità di FLCGIL, CISL-SCUOLA, UIL-SCUOLA, SNALS, GILDA. Questo è un segnale positivo, un primo passo su cui costruire la mobilitazione, un messaggio importante per l'unità che Torino manda a tutto il Paese. Nello stesso tempo ci giunge notizia che la GILDA ha aderito allo sciopero del 18 marzo. Che cosa può dunque impedire l'unità?

A conclusione dei nostri incontri pensiamo dunque che tutte le ragioni dell'appello lanciato a gennaio siano più attuali che mai.

E' su questa base che ribadiamo la nostra richiesta ai dirigenti sindacali di convocare in tutte le città, in modo unitario, le assemblee delle RSU, perchè i delegati delle scuole possano esprimersi su tutti i temi in discussione, prendere posizione e cominciare così a costruire la mobilitazione.

Mentre scriviamo questo resoconto, continuano ad arrivarci da tutta Italia centinaia di firme sull'appello per la mobilitazione unita e immediata. Invitiamo tutti i nostri contatti a far circolare nelle scuole questo resoconto e, se non hanno ancora raccolto firme, a sottoscrivere e far sottoscrivere l'appello, poichè consideriamo appunto che il suo contenuto sia attuale e che quindi questa campagna debba continuare e debbano essere prese nuove iniziative per sostenerla.

La delegazione ricevuta a Roma il 3 marzo